

In una notte

Questo libro è un'opera di fantasia. Tutti i nomi, i personaggi, i luoghi, le istituzioni, le organizzazioni, i fatti e gli eventi descritti sono stati modificati, romanzati o reinventati per esigenze narrative. Qualsiasi somiglianza con persone reali, vive o defunte, luoghi, aziende, istituzioni, eventi o situazioni è puramente casuale e non intenzionale.

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo/esplicativo.

Girasole

IN UNA NOTTE

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025

Girasole

Tutti i diritti riservati

*Dedicato a me
che mi sono voluta divertire scrivendo.*

*Alla mia piccola figlia e a tutti i bambini
perché crescendo riconoscano e inseguano
un divertimento sano.*

*“Sia fatta giustizia affinché
non perisca il mondo!”*

*“L'uomo non è altro
che la serie delle sue azioni.”*

*“La scienza è un cerchio chiuso su sé stesso,
un cerchio di cerchi.”*

Georg Wilhelm Friedrich Hegel, 1770-1831

Introduzione

Era finita l'estate a Riccione e una temperatura alta ancora rovente in un accecante e penetrante sole permetteva ai numerosi turisti stranieri e non di godersi di essere chiamati bagnanti nelle acque premiate del litorale. Dopo il tramonto, di sera, si presentava uno scenario non tanto diverso dall'affollamento estivo di ogni strada, dalla pedonale con i suoi ambulanti a buon mercato, alle gelaterie per famiglie con bambini alla popolata fermata della navetta che dalle spiagge accompagna adolescenti e adulti, residenti e non al sito o meglio i siti della movida notturna. È la terza settimana di settembre e Lucio è alla stessa fermata di tutta un'estate sebbene i precedenti due anni non lo vedevano molto lontano da essa. Qualche trasformazione fisica, soprat-

tutto in viso e un lieve rammarico erano le differenze: era rammaricato per il mancato superamento dell'esame dei quiz del conseguimento della patente che gli avrebbe dato lo stacco completo da quegli anni celebrati da divieti e proibizioni durante i quali si era presentato a quella fermata sognando il giorno che di là sarebbe passato in macchina magari con lo stesso gruppetto di amici per dirigersi alla stessa meta.

A gennaio aveva compiuto diciotto anni e quello di poter prendere rapidamente la patente restava l'unico regalo che avesse chiesto ai genitori perché bastava quello a semplificare le sue mondane serate, negli spostamenti, nella comodità e nella sua consueta e assodata abitudine di uso di droghe.

Proprio all'anno del terzo liceo aveva iniziato, più tardi dei suoi coetanei, qualche tiro in compagnia e soltanto poco dopo hanno seguito piccole spese per uso personale; probabilmente il tardo inizio era dovuto alla presenza e bada della molto piccola sorellina sopraggiunta nella sua vita ben 11 anni dopo la sua stessa nascita dal nome Assunta. Essa era una bambina di ormai sette anni molto vivace e solare, intelligente

e fin dal primo ingresso di ritorno dall'ospedale della mamma Lucio ha iniziato a volerle bene visibile in gesti affettuosi e protettivi, sane idee ludiche da condividere, qualche screzio presto superato tra scuse e giustificazioni e apparentemente senza dannose invidie né gelosie.

I due fratelli erano infatti ugualmente partecipi e condividenti dell'amore di papà Salvatore, uomo di cinquantaquattro anni impiegato dei vigili del fuoco esuberante e serio probabilmente per il ruolo lavorativo, e mamma Gloria, donna di cinquantatre anni impiegata di una ditta produttrice di personal computer, software e quanto lo svariato mondo dell'informatica offra. Uniti nell'affrontare il quotidiano e le nuove esperienze avevano notato negli ultimi due recenti anni la crescita di Lucio nelle fattezze fisiche e specialmente nel dedicare molto del suo giorno alle uscite col gruppetto di amici oppure chiuso nella sua stanzetta, la stessa da poco rinnovata in riverniciatura delle pareti di blu elettrico che neanche aveva scelto o accordato. Aveva lasciato casa, infatti, per una delle sue consuete uscite alla domanda della mamma:

«Lucio, preferisci un colore rosso, giallo o blu elettrico alle pareti della tua stanza?»

Con la risposta:

«Ciao, torno domani mattina.»

Ovviamente mamma Gloria un pochino dispiaciuta aveva sollevato gli occhi al cielo, ma subito completato la decisione che avrebbe rinnovato una delle stanze di casa più bisognose di un tale provvedimento col blu elettrico.

Il più delle volte al ritorno in quegli orari del mattino che assistono la luna della notte e luci solari confusi nel buio ormai timido trova il suo papà Salvatore che si gode stanco e soddisfatto l'odore del primo caffè dopo essere rientrato da un intervento di emergenza che ha riempito il suo turno serale e il suo *humor*. Erano troppo stanchi sebbene di una stanchezza opposta o ancora pieni di sé e immersi ognuno nel proprio recente vissuto tanto da dirsi soltanto:

«Ehi.»

E di risposta:

«Ohi.»

In questo modo procedevano giorni, mesi e stagioni e nel mentre di quest'atmosfera Lucio aveva ben pensato di rincarare le sue